

G7 Agricoltura Nel weekend di Siracusa la Sovranità alimentare all'attenzione di tutti

«Settore primario in forte crisi»

Il punto con Cabini: «Bene solo le attività connesse, come le agroenergie»

di Mauro Taino

A Siracusa si è svolto il G7 Agricoltura dove si è parlato di Sovranità alimentare, tema che approda così per la prima volta all'attenzione del vertice internazionale. È stato sottolineato l'impegno a investire responsabilmente in un'agricoltura e in sistemi alimentari in grado di fornire cibo sicuro, accessibile, nutriente e di qualità per tutti, riconoscendo le diversità culturali delle abitudini alimentari e dietetiche, e a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari dalla produzione al consumo. Per approfondire queste tematiche, Emanuele Cabini, presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, era presente all'evento e fa il punto su quanto emerso.

Come spiegherebbe il G7 agricoltura e pesca ai non addetti ai lavori?

«La prima cosa da chiarire è che non si tratta di un'istituzione propriamente detta, bensì di un forum informale che riunisce i rappresentanti delle sette più importanti potenze economiche mondiali: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti. Tra il 1998 e il 2014 ha preso il nome di G8 perché ne faceva parte anche la Russia, poi esclusa in seguito alla guerra di Crimea. La presidenza dura un anno e spetta a rotazione a ciascuno dei membri: nel 2024 è stato il turno dell'Italia. È un ruolo delicato perché prevede di definire le priorità, coordinare le attività, organizzare le riunioni e pubblicare i documenti. Gli incontri tematici per il settore agricolo (Divinazione Expo 2024) sono avvenuti in settembre nell'isola di Ortigia, a Siracusa».

Quali sono stati i principali punti di discussione internazionale?

«Sono quelli emersi nella dichiarazione finale congiunta dei Ministri dell'Agricoltura del G7. Rafforzare l'agricoltura per sistemi alimentari redditizi, resilienti, equi e sostenibili,



Emanuele Cabini, presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

li, portare scienza e innovazione in agricoltura per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico. Considerare le giovani generazioni come agenti e protagonisti del cambiamento nell'agricoltura e nei sistemi alimentari, ma anche avere pesca, acquacoltura e sicurezza alimentare sostenibili. Infine è stato trattato il contributo allo sviluppo dell'agricoltura e dei sistemi alimentari in Africa».

Qual è stato il tema più dibattuto?

«Probabilmente quello dei cambiamenti climatici. Emblematico parlare dell'argomento in una regione come la Sicilia, attanagliata da mesi di siccità e nei giorni in cui in Emilia Romagna è travolta dall'ennesima alluvione. L'agricoltura e i sistemi alimentari sostenibili possono comunque contribuire ad affrontare i

cambiamenti climatici e ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, alla prosperità e all'integrazione economica globale e a rivitalizzare le comunità rurali».

E le nuove tecnologie dell'agricoltura 5.0?

«Si è parlato anche di tecnologie emergenti, come l'Intelligenza Artificiale (IA), che potrebbero trasformare l'agricoltura e i sistemi alimentari ottimizzando i processi e le risorse, sottolineando l'impegno per promuovere un ambiente internazionale in cui l'IA e le tecnologie agricole digitali rispettino la dignità e i diritti umani e contribuiscano a rafforzare la sostenibilità e la resilienza dell'agricoltura e dei sistemi alimentari. La scienza e l'innovazione sono il nostro faro, quindi si anche alle TEA (New Genomic Techniques) e alle altre tecnologie innovative».

Tra i contributi al dibattito, quali ha ritenuto più significativi?

«Ho avuto l'opportunità di partecipare a diversi eventi accademici, da segnalare "Agricoltura rigenerativa e carbon farming: l'agroalimentare verso la sostenibilità" organizzato da Invernizzi AGRILAB SDA Boccioni, un contributo in merito per un settore agroalimentare sempre più sostenibile partendo dal valore intrinseco del suolo e risalendo lungo le filiere con contributi di dirigenti anche di realtà produttive del nostro territorio cremonese come Oleificio Zucchi spa e Barilla Group».

Come hanno contribuito i dottori agronomi?

«Il nostro Ordine Nazionale (CONAF) ha organizzato in occasione del G7 un convegno per portare un contributo nell'ambito del "Piano Mattei" per l'Africa. Peraltro, quest'anno festeggiamo i 100 anni della categoria e, in questo secolo di vita, la professione di dottore agronomo e di dottore forestale è mutata e ha saputo adattarsi prontamente alle nuove esigenze, trovando un equilibrio tra esigenze produttive e cura del territorio. La caratteristica di-

stintiva del nostro ordine è quella di saper coniugare ricerca, innovazione e ambiente professionale. Siamo ormai considerati i professionisti della sostenibilità, sia in patria e sia all'estero».

A livello nazionale come vi state attivando?

«Il ruolo dei dottori agronomi e dottori forestali in agricoltura è fondamentale. "Consulenza e controllo sono ad appannaggio esclusivo dei professionisti" come ha chiarito anche Fabio Vitale, direttore generale di AGEA (Agenzia per Erogazioni in Agricoltura) nei giorni scorsi di fronte alle Commissioni riunite di Camera e Senato dopo l'annosa questione delle competenze dei CAA (Centri di Assistenza Agricola). Siamo un Ordine proattivo, che guarda al progresso scientifico e tecnologico per garantire un futuro sostenibile agli agricoltori, senza prendere posizioni estremiste, su temi cruciali come energie rinnovabili, allevamenti e rinaturazione. Richiamiamo spesso anche l'attenzione delle Istituzioni su temi emergenziali che minacciano il settore primario e il Made in Italy, come ora la PSA (Peste Suina Africana)».

L'Italia ha ospitato il G7, ma come va l'agricoltura nel nostro Paese?

«Nelle scorse settimane l'Istat ha pubblicato i dati definitivi della campagna agraria 2023. I dati indicano che prosegue, purtroppo, la profonda crisi dell'agricoltura italiana. La produzione e il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca si sono ridotti, nel 2023, rispettivamente, dell'1,8% e del 2,5% in termini reali. Calano produzione e valore aggiunto, investimenti, occupati e imprese. Bene solo le attività connesse, esempio agroenergie. Cresce l'industria alimentare, segno che il dinamismo imprenditoriale è un elemento chiave per mantenere competitività, che però vede a rischio il legame con l'agricoltura. Il cambiamento climatico incide quindi solo in parte sulla profonda crisi del nostro settore primario».



NEW GEN

Giovani agenti protagonisti nell'agricoltura e nei sistemi alimentari

AGRONOMI

Consulenza e controllo, il nostro è un ruolo fondamentale e prezioso

TECNOLOGIE

Intelligenza artificiale utile per ottimizzare i processi e le risorse



RICETTA ELETTRONICA PER AGROFARMACI E FITOFARMACI

«Uno strumento per l'ambiente»

«**D** alla Camera dei Deputati con soddisfazione apprendiamo una buona notizia per la tutela dei cittadini, dell'ambiente e per le politiche di sostenibilità del Paese: l'onorevole Nino Minardo ha depositato una proposta di legge per introdurre il rilascio della ricetta elettronica, rilasciata da agronomi, per l'acquisto e l'utilizzo di agrofarmaci o prodotti fitosanitari e fertilizzanti». A dirlo in una nota il Conaf, il Consiglio dell'Ordine nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, con il presidente Mauro Uniformi che sottolinea: «Un ringraziamento va all'onorevole Minardo, che ha capito l'importanza di dotare il Paese di questo strumento che coniuga gli obiettivi ambientali con la difesa delle colture e dei prodotti agricoli e la necessaria garanzia per il reddito delle aziende agricole. La prescrizione dei fitofarmaci, infatti, deve essere intesa come la tappa conclusiva di un percorso di consulenza agronomica dall'elevato contenuto tecnico-scientifico e quindi deve essere una responsabilità di professionisti qualificati. Per questo motivo apprezziamo che nella proposta di legge si espliciti che debba essere un atto riservato agli iscritti agli albi dei dottori agronomi e dei

La proposta di Minardo

Un modo per tutelare la sicurezza alimentare del prodotto agricolo, i consumatori e gli agricoltori

dottori forestali e agli albi dei tecnici delle professioni agricole, periti agrari ed agrotecnici, che siano in possesso del certificato di abilitazione alla consulenza fitosanitaria». Dottori agronomi e dottori forestali hanno l'obiettivo di razionalizzare l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, limitandone l'uso ai casi di necessità, senza accrescere i costi a carico delle aziende agricole. Un approccio che si riscontra anche nelle parole che l'onorevole Nino Minardo ha espresso agli organi di stampa: «Non si tratta di un nuovo peso burocratico sulle spalle degli agricoltori, ma di un modo per regolare e controllare la somministrazioni agrofarmaci e fertilizzanti e di tutelare

l'ambiente, la sicurezza alimentare del prodotto agricolo, i consumatori e gli stessi agricoltori. L'obiettivo è arrivare a un sistema operativo a carattere preventivo, tale da garantire la corretta gestione dei prodotti chimici, affidandola ai tecnici specializzati fin dalla fase della scelta del prodotto da utilizzare in rapporto non solo al tipo di coltura da trattare ma anche nel rispetto della situazione agro-ambientale esistente e tenendo conto soprattutto degli effetti diretti e immediati sulla tutela della salute umana, benessere animale e ambientale». «Questo - ha aggiunto il consigliere nazionale Conaf Antonio Capone - è un grande giorno. Dall'inizio del mandato di questo Consiglio nazionale, l'obiettivo di gestire in modo corretto i prodotti fitosanitari è una priorità e, per questo motivo, abbiamo lavorato affinché si giungesse alla proposta di legge presentata dall'on. Minardo. Crediamo fermamente che il nostro Paese, già all'avanguardia per il Made in Italy nel settore agroalimentare, debba fare un'ulteriore passo avanti e diventare esempio virtuoso per le altre nazioni, introducendo la prescrizione dell'atto fitoiatrico. Tutto questo rappresenta una grande opportunità a tutela e garanzia della sicurezza alimentare dei cittadini, dell'ambiente e degli agricoltori. La molecola chimica da utilizzare per la difesa da una ma-



La molecola chimica da utilizzare per la difesa da una malattia su una determinata coltura deve essere valutata e prescritta da professionisti

lattia su una determinata coltura deve essere valutata e prescritta da professionisti, considerando tutte le variabili in campo: non si può continuare a parlare di ambiente, sostenibilità, sicurezza alimentare senza sostenere con decisione questa legge».

Rubrica realizzata in collaborazione con

